

**PITTURA & FOTO.** A palazzo Braschi in mostra 50 quadri e 180 ingrandimenti di Michetti

# Quelle immagini dolci e irrequiete

**NATALIA LOMBARDO**

Francesco Paolo Michetti, un artista a cavallo tra due secoli, diviso ed unito insieme dalla padronanza di due mezzi espressivi: la pittura e la fotografia. Nella mostra *L'ultimo Michetti. Pittura e fotografia*, a Palazzo Braschi, organizzata dalla Fratelli Alinari e curata da Renato Barilli con la collaborazione di Alessandra Borgogelli e Susanna Weber, sono esposte delle opere realizzate con entrambe le tecniche, prodotte negli ultimi trenta anni di vita dell'artista abruzzese, una volta scavalcata la siepe del 1900, data che segna un primo traguardo della sua esperienza artistica.

Dalla pittura legata ai temi di impegno sociale e della sacralità del folklore, a contatto con Palizzi e Morelli, Mariano Fortuny e i più "ultrainteriori" Boldini e De Nittis, si è dedicato in seguito ad una ricerca più intima ed essenziale. Nel suo lavoro si avvaleva di innumerevoli supporti fotografici che componeva insieme, senza però limitarsi a riprendere modelli in studio, come faceva la maggior parte dei pittori dell'epoca, ma cercando di cogliere con l'obiettivo impressioni veloci, immagini di vita quotidiana che poi rielaborava ed esasperava nei suoi quadri. L'apice della sua prima ricerca lo ha raggiunto con i due grandi temperi delle *Serpi e degli Storpi*, esposte all'Expo di Parigi del 1900.

A questo punto avviene in lui

una rottura, come se la pittura stessa, la sacralità del fare, fosse divenuta superflua e poco sintetica. Allontanatosi dalla mondanità si concentrò, fino alla morte nel 1929, nella sua casa-convento di Francavilla, nel laboratorio fotografico dove fu ritrovato l'importante archivio, oggi conservato presso il Museo di Storia della Fotografia dei Fratelli Alinari a Firenze.

Proprio a questa fase più "silenziosa" della vita dell'artista, dicevamo, è dedicata la mostra. I soggetti sono semplici: rocce, ruscelli, pecore e capre, la tessitura dei vegetali nel sottobosco, le barche nell'Adriatico, l'umanità quotidiana dei bambini al mare, delle bagnanti, o della mattanza. Non c'è conflitto tra pittura e fotografia, le stesse inquadrature subiscono un ulteriore passaggio di semplificazione interiore e formale, nei quadri le figure si intuiscono da pochi segni che emergono a stento tra le rapide pennellate, intrecciate come arbuti. I colori non sono più indispensabili la fotografia lo spinge al monocromatismo. Nella mostra sono esposti cinquanta quadri, purtroppo questi non sono affiancati nello stesso spazio ai loro corrispettivi fotografici che si trovano invece nelle altre due sale, attraverso un cortiletto. Questa divisione non consente di comprendere appieno, per chi non lo conosce già,

il rapporto tra le due tecniche usate da Michetti. Le foto, circa 180, sono ingrandimenti in bianco e nero realizzati con antichi sistemi di riproduzione da negativi stereoscopici su lastra, alcuni esperimenti di autochromes a colori, o stampe originali su carta alla celloidina. Un visore stereoscopico permette di ottenere l'effetto tridimensionale di alcune immagini. L'inquadratura si concentra sul soggetto, a pelo d'acqua i bambini giocano, se ne percepisce l'irrequietezza allegra, le morbide e sensuali bagnanti sono sorprese senza pudore, data l'epoca, nel loro mondo naturale e femminile. Il fascino di queste foto sta proprio nella dolcezza, calma e silenziosa. C'è più rumore nelle riprese della *Mattanza* ad Aircelle, l'occhio si "tuffa" sul pesce, vive l'azione con i protagonisti. E poi l'intera immagine è occupata dai segni di luce e d'ombra del sottobosco o delle rocce, in un intreccio che sarà reso più essenziale nella pittura. Quest'ultima va oltre l'istantanea, cerca di rappresentare le impressioni interiori, psichiche, riduce i tempi in: «Tempi brevi che occorrebbero anche allo scatto fotografico» - come dice Renato Barilli nel catalogo edito da Alinari - «Così, il duello tra le due tecniche rivali si svolge su un piano di totale parità».

**Palazzo Braschi, P.zza S. Pantaleo 10. Aperta fino al 19 febbraio, dal martedì alla domenica ore 9-13, giovedì e sabato 17-19.30, lunedì chiuso.**



Sulla spiaggia, 1890-1895. Una delle foto di F. Paolo Michetti in mostra a Palazzo Braschi

Archivio Fratelli Alinari

## RITAGLI

### Video-art

**Artisti contemporanei al Palaexpo**

Saranno proiettate oggi le opere di artisti contemporanei in parallelo con la rassegna di piccoli film realizzati dai medesimi artisti per Raitre e curata da Marco Giusti e Paolo Canevari. Si tratta di opere autoprodotte e realizzate nei mesi di novembre e dicembre in esclusiva per questa rassegna. Le proiezioni avranno luogo al Palaexpo dalle 21.30 alle 24.

### Santa Cecilia

**Stasera Concerto per il Natale e la Pace**

Oggi alle 20.15, consueto appuntamento natalizio all'Auditorio di Via della Conciliazione con l'Orchestra e il Coro dell'Accademia. Sul podio Vladimir Spivakov, direttore e violinista russo, che dirigerà un programma interamente vivaldiano.

### Rockstar

**Al Caffè Latino nuovo numero**

Party, stasera al Caffè Latino, per presentare il nuovo numero della rivista musicale *Rockstar*. Serata da non perdere non fosse altro che per la presenza di due fra i più competenti e divertenti della Rai, ovvero Luca De Gennaro e Gennaro Iannucelli che mixeranno la musica in consolle.

### A. da Agatha

**Ultimi due giorni al teatro Valle**

Oggi e domani ultimi due appuntamenti per questo *giornale* teatrale in scena al teatro Valle. Si tratta di *A. da Agatha* con le due gemelle-attrici Silvia e Luisa Pasello. Un fratello e una sorella legati da una passione incestuosa, si ritrovano a Villa Agatha, nella Loira, otto mesi dopo la morte della madre. Quella casa diventa lo spazio reale e simbolico per fare a pezzi i loro ricordi. Da un atto unico della Duras, lo spettacolo-evento venne proposto per la prima volta otto anni fa vincendo due premi Ubu.

### Natale nel Lazio

**Tanta musica in chiesa**

Tanti concerti, in giro per le chiese di Roma. Oggi nella chiesa di San Marco (Piazza Venezia) domani ai Santi Apostoli (con "negro spirituals" e pagine d'oggi); Santa Francesca Romana (venerdì, con l'organista James Edward Goetsche).

### I Solisti di Roma

**Concerto per la Natura**

Stasera (ore 20.30) al Priorato dell'Ordine dei Cavalieri di Malta (piazza del Grillo 1) *Concerto per la Natura* con Massimo Coen, Mario Bulla, Margot Burton, Maurizio Gambini e Monica Berni. Musiche barocche, classiche del Novecento, avanguardia.

**DANZA.** Conclusa ieri la rassegna di autori italiani al Vascello

## Memorie di danzatori sulla scena

**ROSSELLA BATTISTI**

Danza d'autore: se ne è parlato, ma soprattutto se ne sono avuti numerosi esempi nella rassegna omonima che si è chiusa al Vascello ieri. Una rassegna contenuta temporaneamente (una decina di giorni appena) ma articolata in seminari, incontri, eventi e spettacoli per far conoscere da vicino un fenomeno, quello della danza contemporanea italiana, ancora piuttosto sconosciuto al grande pubblico. Partecipazione di massa alla manifestazione, per la verità, non c'è stata nemmeno questa volta, ma la presenza di un pubblico fedele e preparato, sì. E gli organizzatori - Silvana Barbarini, Laura Delfini e Giorgio Rossi - si dicono soddisfatti di questa "prima" volta, preludio a conoscenze sempre più approfondite tra spettatori e danzatori.

Nel pacchetto di proposte, le serate riservate agli spettacoli sono state solo tre (con due lavori alla volta), ma la scelta dei titoli è stata curata con attenzione, privilegiando alcuni autori con un comune background di formazione (in questo caso, l'esperienza maturata a contatto di artisti americani, neo-formalisti o post-moderni). Un mini-cartellone incisivo che ha alternato nomi meno noti nella capitale come Monica Francia, Alessandro Certini, Elisabetta Vitoni o Ariella Vidach ad autori già conosciuti, magari sotto la denominazione delle loro precedenti compagnie, come Michele Abbon-

danza e Raffaella Giordano (ex *Sosta Palmizi*).

Orientati più verso il teatro-danza, gli ospiti della prima serata - lo scorso martedì: Monica Francia con *Colera incolata al cuore*, Michele Abbonanza e Antonella Bertoni con *Fabozia*. Non stupisce l'inclinazione di questi ultimi, proprio per i trascorsi coreografici accanto a Carolyn Carlson. Eredi di un teatro gestuale fortemente emotivo e dalla scenografia essenziale, i due costruiscono un balletto in tre atti asciutto e intenso, ispirato dal dramma della guerra. Nulla di molto nuovo da un punto di vista strutturale, anzi, di anime lacerate in scena, che si agitano da un piano all'altro, se ne sono viste parecchie nel teatro-danza nostrano e non. Ma il lavoro di Abbonanza e Bertoni è rigorosissimo, impeccabile per esecuzione, senza sbavature emotive. In una parola: professionale, con molti flashes di bella ispirazione (e peccato per il commento sonoro tra Bach e Mahler un po' scontato).

Più fresco per *imagerie*, ma assai meno approfondito coreograficamente il lavoro di Monica Francia. Il sottotitolo «studio per 5 attori e Francesca» è, del resto, una dichiarazione esplicita d'intenti, ma non basta a compensare la sensazione che si tratti di un lavoro attardato su posizioni teatrali rispetto alla ricerca di altri autori. Lo dimostra la grinta asettica di Ariella Vidach in *Ekoon Silicon*, opera multimediale in bilico tra video e danza in cui tre danzatrici sulla scena si contrappongono



Antonella Bertoni

P. Rappalino

a tre manichini sul video. La grafia di danza, nervosa e spezzata, ricorda un po' le esperienze trasgressive alla Michael Clark o quelle travolgenti della berlinese "Tanzfabrik". Un bel livello per una giovane autrice italiana (ma con un forte imprinting americano), anche se l'aspetto tecnico della performance è più convincente dell'ispirazione che la incarna e il video risulta più interessante della coreografia.

**TEATRO.** Al Politecnico, regia di Prosperi

## Il querulo Abelardo

**MARCO CAPORALI**

Nell'ambito della rassegna «Vetrina italiana», in corso al teatro Politecnico, scende in campo il suo curatore, Mario Prosperi, autore, regista e protagonista di *Eloisa e il suo maestro*, spettacolo ispirato alle lettere d'amore che Pietro Abelardo scambiò nel XI secolo con la sua allieva Eloisa. Dal celebre carteggio sono nate varie opere. Uno splendido testo teatrale, *Abelardo & Eloisa*, sempre fedele all'essenza delle lettere e in vari punti anche al testo latino, è quello scritto da Ronald Duncan, poeta rhodesiano, minatore e amico di Gandhi. Duncan si lamentava, introducendo l'opera (stampata in Italia da Vanni Scheiwiller a metà degli anni Sessanta), dell'ampollosa, dura, pedante e illeggibile traduzione in inglese di Scott Montcrieff. Ragione di tale mediocrità era l'atteggiamento del traduttore verso Abelardo, considerato un giovane presuntuoso e poi un presuntuoso di mezza età, un «saccentello che confutava Guglielmo di Champeaux e rideva in faccia al venerabile Anselmo». Abelardo veniva poi chiamato «querulo comacchia», dal debole carattere, «costantemente terrorizzato da persecuzioni, veleno e altro, ingrandendo i suoi pericoli con assoluta indifferenza per la naturale apprensione della corrispondente, e poi pregandola, piagnucolando, di concedergli sepoltura cristiana».

Che Montcrieff abbia tradotto la «querula comacchia» si deve al fatto - come diceva Duncan - che «buona parte della critica letteraria è patologica». Comunque la si metta, destino di Abelardo è di essere ricordato per la sua passionale storia d'amore e non per la sua filosofia, né per la sua poesia, né, in sintesi, per la sua visione del mondo precorritrice del Rinascimento. Così pure Eloisa è un'amante infelice, ben prima di essere una scrittrice al cui confronto - come spiega Duncan - «una Jane Austen e una Emily Brontë sono impacciate». A tale eredità non sfugge lo spettacolo attualmente in scena, in cui la visione di Montcrieff si concretizza in un Abelardo strafottente prima, nella disputa coi superiori, bramoso e indifferente poi e piagnucolante infine, nella coincidenza fra la sua intera vita e i tragici svolgimenti della sua vicenda sentimentale. Ma di tragedia, qui, non c'è traccia. E a parte un conclusivo tocco di sublime (dovuto all'insorgenza di brani originali), è il grottesco, e talvolta il ridicolo, a far da padrone. Oltre a Prosperi nel ruolo di Abelardo, i protagonisti sono Paola Lorenzoni e Renzo Rossi, l'anima nera orchestrale della disfatta umana di Abelardo. Non mancano i musicisti che con flauti dolci, salteri e liuti intermezzano la «sacra rappresentazione», in scena in via Tiepolo 13/A fino all'8 gennaio (ingresso lire 10.000).

ADUEPUBBLICITA' • 06/7843664

# hai letto l'ultima?

In Felpa e T-Shirt nelle migliori librerie.

<ul style="list-style-type: none"> <li>1 Favolella</li> <li>2 Dio è morto</li> <li>3 Ancora un anno</li> <li>4 Ai Figli</li> <li>5 Ti amo</li> <li>6 FourX</li> <li>7 La Città</li> <li>8 La Verità</li> <li>9 Le Virtù</li> <li>10 I Neri</li> <li>11 A Sinistra!</li> <li>12 Il Peccato</li> <li>13 Non sempre</li> <li>14 Uomini</li> <li>15 Il Popolo</li> <li>16 L'Incubo</li> <li>17 L'Insostenibile</li> <li>18 Una mela rossa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>F. Kafka</li> <li>W. Allen</li> <li>W. Allen</li> <li>Che Guevara</li> <li>S. Benni</li> <li>Maudit</li> <li>B. Brecht</li> <li>H. Hesse</li> <li>M. Yourcenar</li> <li>Maudit</li> <li>Maudit</li> <li>O. Wilde</li> <li>Maudit</li> <li>Anna Frank</li> <li>Mao Tse-Tung</li> <li>E.A. Poe</li> <li>Maudit</li> <li>Soffo</li> </ul>
--	---

**T-SHIRT L. 35.000**  
**FELPA L. 59.000**

Vulkano Edizioni  
 00178 Roma Via della Formelluccia, 40